

Prezzi di Associazione

Table with 2 columns: Category (Anno, Semestre, Trimestre) and Price (L. 20, L. 11, L. 6, L. 3, L. 17, L. 9). Includes a note: 'Una copia in tutto il Regno costerà L. 5.'

Prezzi per le inserzioni

Del corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga... Per gli avvisi ripetuti al numero ridotto di prezzo. Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi...

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Giorgi, N. 25. Udine.

Una risoluzione definitiva

Le notizie del Diritto tolgono finalmente ogni speranza ai liberali che Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria-Ungheria, restituisca la visita a re Umberto in Roma. Il Diritto ha ricevuto da Vienna un dispaccio che l'accerta della risoluzione definitiva dell'imperatore di non recarsi a Roma.

Faremo qui una piccola osservazione. Perché l'imperatore abbia oggi manifestato una risoluzione così ferma, bisogna dire, che la diplomazia italiana non abbia mai cessato dal provocare la restituzione della visita al Quirinale. Dobbano aver notato quel monarca tante istanze umili persistenti, e per cessare la poia deve aver preso il partito di far capire che al debito di cortesia verso re Umberto, egli anteponeva il debito di figlio devoto alla Santa Sede, e quello di un imperatore cattolico ad apostolico.

Meno male, non si parlerà più di questo noioso argomento, e il fatto potrà servire a persuadere i nostri avversari che la questione romana non solo non è morta, ma che aspetta sempre una soluzione. L'ora di questa volta. Essa è in mano di Dio, e la sua provvidenza preparerà le cose in giusta, perché suonando quando meno si aspetta, imparino gli uomini, che mal cozza l'umano orgoglio contro il volere di Dio.

Congresso europeo?

Secondo notizie da Vienna sembra che il gabinetto di Pietroburgo si adoperi per riunire un congresso europeo che avrebbe il compito di definire la questione agiziana.

Anche la diplomazia tedesca si preoccupa assai di tale questione e teme che la Russia, nel caso che un congresso riuscisse, voglia rimettere in campo la questione orientale in tutta la sua estensione e con tutte le sue complicazioni, allo scopo

di disfare l'operato del congresso di Berlino.

Per ciò Bismarck spiega tutta la sua autorità per impedire che l'idea di questo congresso venga accettata.

Il governo tedesco vuole per gli avvenimenti attuali d'Egitto una soluzione come si ebbe per i tumulti d'Araby, una soluzione cioè che non provochi l'intervento delle altre potenze in Egitto e venga concertata esclusivamente fra l'Egitto e l'Inghilterra.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 14 gennaio.

Il consiglio dell'Impero è stato chiuso come di metodo per la ricorrenza delle feste Natalizie, e voi forse vi sarete meravigliati che lo non v'abbia scritto nulla intorno ai nostri memorandum dei nostri deputati, i quali dovevano presentarlo all'apertura della Camera. Il motivo del mio silenzio fino ad ora si è perché i nostri onorevoli non fecero molto al Reichsrath in argomento; oggi poi che nemmeno in Provincia se ne parla più, vi posso accertare, che quella voce sparata era uno dei molti fuochi fatui che di metodo compariscono sotto varie forme alla vigilia della partenza degli onorevoli per Vienna, e se la notizia veniva ripetuta con tanta insistenza anche dalla stampa provinciale ed estera, era perché vi soffiava dietro qualcuno che voleva tracciare con quella via che doveva seguire i rappresentanti della Provincia di fronte alle attuali condizioni di cosa.

Il Reichsrath, stando alle notizie ufficiali, sarà rispetto al giorno 22 corr.; e giusta notizia attendibili i tedeschi si preparano intanto di portar nuovamente all'ordine del giorno la famosa proposta, già nota, sotto il nome di proposta Wurbrand, perché la lingua tedesca venga adottata quale lingua dello Stato. Bella in verità, se non avesse con sé qualche cosa di ridicolo; i signori tedeschi non si mostrano ancora paghi al vedere la loro lingua adoperata esclusivamente alla Camera dei deputati, in quella dei Signori, al ministero, alle delegazioni, nella milizia ecc. ecc., ma hanno ancora delle pretese, e vorrebbero la si adottasse quale lingua dello Stato, e proprio in Austria! Chi conosce un poco la geografia e la statistica, sa molto bene che in Austria non vivono i soli tedeschi, che anzi questi sono

in minoranza, e chi è informato della costituzione austriaca, conosce anche come la nazionalità e la lingua dei singoli popoli soggetti allo scettro degli Asburgo devono avere gli stessi diritti, e ciò ad ogni istante si va decantando, ed a questi principi si vuole che sia informato l'attuale ministero, per cui è da meravigliarsi non poco, come mai possa venire in mente ad una nazione, baltica che per giunta è in minoranza di pretendere che in fatto di lingua le venga accordata una preminenza. Si ricorderanno forse i vostri lettori come ancora nel 1890 venne in campo un tale progetto per opera del deputato Wurbrand, e come la maggioranza lo respinse, e tale sorte l'avrà senza dubbio anche questa seconda volta, ma i nostri onorevoli non dovrebbero mostrarsi paghi di abbattere soltanto l'inconsulto progetto, ma dovrebbero chiedere finalmente che sia dato alla lingua della nazione quel posto che le compete, e cessi una volta in Dalmazia quest'unico e strano esempio di vedere che in un ufficio trattansi gli affari in lingua croata, in un altro in lingua italiana ed in un terzo in lingua tedesca. Non mancherebbe altro, io dico, se, anche per i pochi albanesi che vivono nelle vicinanze di Zara si piantasse un qualche ufficio ed una scuola nella loro madrelingua, così avremmo la Dalmazia di 450,000 abitanti e i suoi poliglotti uffici e scuole.

Il nuovo anno ci regalò in Provincia della nuova stampa periodica: abbiamo tre nuovi giornali; quello che più d'ogni altro merita di essere segnalato è lo « Steklih » che esce a Zara ogni quindici giorni dalla tipografia croato-cattolica. Questo periodico esclusivista politico ha di mira la difesa dei diritti della nazione croata, come già lo dice il suo nome che significa aderente al partito dei diritti croati; e questo partito da noi s'ispira al programma del deputato Pavlinovic, in Croazia al programma di Starčević, ed ambedue questi capi partito abbracciano nell'unità croata: la Dalmazia, Slavonija, Bosnia, Istria ed Erzegovina.

Una sorte, però, poco felice, toccò al primo numero dello « Steklih » giacché prima ancora che uscisse dalla tipografia venne sequestrato dall'is. r. Procura di Stato in Zara, e la seconda edizione che venne fatta di quel numero era per tre quarti bianca portando la sentenza di « zaplijeno » (sequestrato). Questo sequestro toccato allo « Steklih » proprio alla nascita, diede argomento alla stampa e in Dalmazia e fuori a moltissimi commenti, e chi voleva vedere nelle mire di quel periodico l'idea principale di voler abbattere il nuovo Bano della Croazia,

chi invece, e particolarmente la Deutsche Zeitung, metteva in relazione la comparsa di quel foglio col viaggio che fecero in Provincia il deputato Foinogović e lo storico Smičikias, ma a provare quanto siano lontani dalla verità, valga la sola circostanza che l'idea di stampare questo nuovo periodico segna una data anteriore al viaggio degli accennati signori della Croazia, e quando ancora si trovava al governo il Bano Rajadević, per cui le virulenti espressioni contro lo « Steklih » avevano di mira di osteggiarlo nei suoi primordi, e di privargli il diuturno dei suoi debiti in Croazia, dipingendolo come nullo, allo scopo di abbattere il nuovo Bano.

Del giornali già esistenti in Dalmazia due cessarono coll'anno 1893: la « Gazeta di Spalato » che usciva in quella città dall'ufficio autonomo in lingua italiana ed era l'erede delle spoglie del premorto « Avvenire »; il secondo era « Gustica » (La Luercola) che usciva in islavico a Ragusa, e s'ispirava ai principii serbi. Questo secondo periodico veramente cessò prima della fine dell'anno, e forse voleva essere coerente al titolo che portava, giacché si ritirò dalla gran scena del mondo; nella stagione appunto che anche lo luercolo scompariscono. Sia l'uno che l'altro di questi due giornali colla brevissima loro vita, hanno poco cooperato al benessere della Provincia, e molto fomentata invece la disunione ma... pare sepulchri!

Si porta come certa la notizia che, non ha guari, il signor ministro delle finanze, rimise ad ambedue i ministri il progetto di legge sulla costruzione della ferrovia Metkovic-Mostar. Con questo ramo ferroviario sarà provveduto sia al benessere della nostra Dalmazia come anche dell'Erzegovina, che sarà unita così al mare ed aprirà una larga via alle ricche sue miniere di carbon fossile. La spesa che fu preventivamente accolta a fior. 1,800,000 e nel caso che il progetto venisse per tempo accolto, la costruzione potrebbe principiarsi presto colla ventura primavera, ed ancora nell'anno in corso ultimata ed aperta al traffico.

L'unica sede vescovile nelle provincie occupate dall'Austria che ora ancora vacante, è Banjaluka, la quale giacché addietro ebbe già nominato il suo pastore nella persona del Padre Mariano Marković Miu. Osservando. Nacque il P. Marković a Trank il 21 ottobre 1840 ed attualmente si trova a Vienna recatosi colà allo scopo di ringraziare Sua Maestà per la nomina e prestare il consueto giuramento al quale sono tenuti i Vescovi alla loro nomina.

245. Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ahimè! l'eroismo di Nomparglia non poteva salvare colui che Caporosso aveva giurato di uccidere. Una seconda freccia colpì una delle mani del capitano il quale mandò un grido di dolore. Il remo gli cadde nel fiume e sarebbe stato impossibile continuare la fuga se la fanciulla dai capelli d'argento curvandosi sulla sponda del canotto non avesse raccolto la pagaia nel punto in cui la corrente stava per portarla via. Mentre il capitano strappava la freccia rimastagli con tutta l'una mano, Jago prese i remi e il canotto continuò la sua corsa veloce. Ma ad outa del coraggio del giovinetto, le sue braccia mancavano della forza necessaria a vogare per lungo tempo; la luce crescente del giorno aumentava il pericolo dei fuggitivi e mentre che Jago si sposava in questa corsa senza fine, la barca montata da Caporosso si avvicinava ognor più e pochi colpi di remi bastavano perché i due canotti fossero paralleli.

Cinque uomini, come dicemmo, trovavansi nel canotto del capo indiano che aveva preso così attiva parte all'incendio della casa delle correnti; il Colubro d'oro, avido di ripartire al fallo commesso nella notte, e tre indiani notti per la loro ferocia di cui facevano, da altra parte, testimonianza le capigliature delle quali erano ornati.

Jago, curvo sui remi, diede a Guglielmo un largo coltello. Nomparglia strinse il suo con la mano delicata, mentre Fleuriau s'armava, come di giavelotto, della freccia che gli aveva trafitto la mano destra.

Un grido terribile sfuggì dal petto degli indiani e Caporosso s'apportò fuori del canotto, afferrò a due mani l'estremità di quello dei fuggitivi e servendosi delle sue mani di acciaio come di zampini d'arrembaggio, lo attiro a sé con violenza, si rizzò e con terribile slancio piombò nel canotto dei prigionieri, agitando la pesante sua mazza.

Nessuno degli attori di questo dramma si smarrì d'animo. Guglielmo stava pronto col coltello in mano aspettando l'assalto del Pelle-rossa. Ma Nomparglia non lasciò a questo il tempo di colpire, accennò il Pelle-rossa a Mingo e gli gridò: -- Soffocato, Mingo! soffocato!

L'orso capi, si rizzò sulle zampe posteriori e abbracciò con una stretta mortale l'Erzovino che paralizzato cadde rovesciato schiacciato dal peso del terribile avversario. Jago liberò l'imbarcazione, poi Mingo e Caporosso piombarono entrambi nel fiume. Un minuto dopo l'orso ricomparve solo alla superficie delle acque. Allora, preso guida alla zuffa, eccitato dalla voce di Nomparglia s'aggrappò al canotto degli indiani, e prima che questi si fossero riavuti dal loro stupore, l'enorme belva aveva afferrato un nuovo avversario.

Alla meraviglia successo negli indiani un indescrivibile furor. Due colpi di mazza, scagliati con furia senza uguale, fecero largo farita a Mingo, ma questi come se comprendesse che dal suo coraggio dipendeva la salvezza di Nomparglia e dei suoi compagni, abbandonando il Colubro d'oro senza soffocarlo, si slanciò sull'indiano che lo aveva

colpito e gli fracassò le braccia colle formidabili mascelle.

Il canotto divoiva teatro d'un combattimento senza esempio: l'orso, piombando in mezzo agli indiani, straziava il petto dell'uno colle adunche sue zampe, mordeva l'altro crudelmente e lo respingeva con un colpo della enorme sua testa. Finalmente un ultimo sforzo di Mingo capovolsse il canotto, e de' cinque uomini che vi si trovavano, quattro andarono a raggiungere Caporosso nel letto del fiume. Da quel momento i prigionieri si credettero salvi, alcun altro canotto non si trovava in vista.

— Che mio fratello guadagni l'isola sopra la quale s'alzano le rupi, disse Nomparglia.

Jago si rovesciò indietro e diede un nuovo impulso al canotto. Egli era uscito dall'angusto passo in cui Capo Rosso gli aveva dato la caccia e si trovava allora di fronte uno spazio illuminato dai raggi mattutini, in faccia al quale s'ergevano blocchi di macigno nerastro. Era là, era là solamente che un fuggiasco potea trovare un asilo, giacché tutto all'intorno le isole invece d'essere coperte d'alti alberi, non presentavano che cespugli, macchie e brevi tratti di terra e di sabbia invasi da erbe. Ma nel punto in cui il canotto approdava a quell'asilo, un clamore infernale si fece udire da dieci punti differenti e dai vari canali che correvano tra le isole, poco stante uel una piroga piena d'indiani. Quando i fuggitivi credevano d'aver fatto perdere la traccia ai loro nemici, questi facendo il giro delle isole li cacciavano per quel meandro ben dubitando che la piccola Indiana, la quale pareva conoscere mirabilmente il paese, li dirigesse verso l'isola delle caverne.

Questa volta, né Jago né Guglielmo cre-

dettero possibile resistere alla schiera di Huroni che li assalivano. Tuttavia restava loro ancora un compagno di lotta. Per quanto fosse sanguinante da parecchie ferite, Mingo non si mostrava spossato. Intanto la fottaglia degli indiani aveva circondato quasi completamente la barca dei Francesi.

Jago, vedendo per la prima volta dipingersi di profonda angoscia il volto di Nomparglia, le disse con quella voce che altra volta aveva consolato Marcello di Bréal attraverso le inferriate della Torre Tomida: -- La fanciulla dei boschi è figlia di Dio; la Vesto nera che la battezzò, le insegnò che coloro i quali muoiono credendo e sacrificandosi, salgono al cielo coi santi e degli angeli. La Nomparglia seguirà le vergini del Cristo nel paradiso di delizie.

— La fanciulla dei boschi non piange sopra sé stessa, mormorò l'Indiana.

Gli indiani s'avanzavano sempre e restringevano sempre più il cerchio intorno al canotto dei fuggitivi. Guglielmo e Fleuriau si alzarono, incrociarono le braccia sul petto ed attesero. Non nutrendo più alcuna speranza di sfuggire ai loro nemici, non possavano nemmeno a difendersi servendosi delle loro armi.

Finalmente gli indiani s'impadronirono della piccola barca; Guglielmo, Fleuriau e Jago furono strettamente legati, mentre Nomparglia presentava essa pura i suoi polsi ai lacci degli Huroni. Ma la singolare avventura della giovinetta, la bianca capigliatura, il suo sguardo ispirato facevano di essa per gli indiani l'oggetto di una superstiziosa riverenza. Essi non osarono legare le mani che la giovinetta loro porgeva: il suo coraggio li colpiva di meraviglia e pensarono invece di legare alla loro tribù quella strana fanciulla. (Continua)

DI UNA NUOVA MATTEZZA

DI PIETRO SBARBARO

Speriamo che la Chiesa cattolica in quelle provincie colla benedizione del Cielo tornerà a fiorire, e quei nobili avanzi di cattolismo, che ricordano migliori tempi saranno un centuplicato come del groggo nell'ovile di Cristo.

X.

In Serbia attualmente si lusingano colla speranza della sedata insurrezione. Il generale serbo Nikolic ricevette questi giorni la gran croce dell'ordine di Takova, perchè riuscì in breve tempo a reprimere ogni moto insurrezionale. I fogli annunziano invece che il capo degli insorti Pasic cui riuscì di rifugiarsi a Sofia in un ad Alekta Stanoevici e Zika Milenkovic dichiarò: che la insurrezione serba apparentemente sedata ben presto ripullulerà ove il regime del re Milan dovesse continuare nell'intrapresa via. Egli a nome del partito radicale dichiara la più stretta unione della Serbia colla Russia, Bulgaria e Montenegro, mentre il re Milan vuol stare tanto attaccato all'Austria-Ungheria e Germania. Che a tali idee s'ispiri il famigerato Pasic ed i suoi adepti, idee che si procura di spargere fra il popolo, si rileva di leggieri anco dal suo proclama emanato al popolo appena gli riuscì di fuggire, e che dal serbo ve lo do nella versione italiana: Fratelli! nel momento che catturarono il comitato centrale del partito radicale a Belgrado, e mentre spiarono di mettere anco su di me le mani, sono riuscito di poter fuggire. Io non sono fuggito per paura, volli bensì venire a voi per comunicare la mia ultima parola, e se il fato lo vuole, morire in mezzo a voi per non essere strozzato in qualche prigione. Fratelli! vi tolsero la libertà della stampa, ed il diritto di riunione, ed ora stendono la loro mano rapace sulle vostre armi. Avendo diviso di uccidere voi ed i vostri capi, non devo più oltre temervi colate le mire dell'attuale governo. Il governo ha deciso di padroneggiare su di voi, anzi vuol rendervi un popolo schiavo. Se l'avverna sorte della Serbia non lascerà di abbattere il governo nella via parlamentare, resterà a voi di farlo colla forza. Fratelli! siate più coraggiosi ed avrete una sorte migliore. Il fucile sia la vostra aspirazione, se voi lo disprezzerete allora innocenti sarete puniti e giustiziati. Chi conosce di essere uomo compia il suo dovere; avanti adunque a Belgrado alla grande audacità! »

Non vado oltre a rilevare la veemenza delle espressioni di questo proclama, e credo non faccia meraviglia ad alcuno, perchè già da qualche tempo viviamo in una tale atmosfera che ci ha ormai avvezzi ad udire e leggere cose di questa fatta, ed ancora peggiori. Anche questo proclama vada ad accrescere il gran materiale del signa temporum, e per oggi basta.

Non vado oltre a rilevare la veemenza delle espressioni di questo proclama, e credo non faccia meraviglia ad alcuno, perchè già da qualche tempo viviamo in una tale atmosfera che ci ha ormai avvezzi ad udire e leggere cose di questa fatta, ed ancora peggiori. Anche questo proclama vada ad accrescere il gran materiale del signa temporum, e per oggi basta.

Non vado oltre a rilevare la veemenza delle espressioni di questo proclama, e credo non faccia meraviglia ad alcuno, perchè già da qualche tempo viviamo in una tale atmosfera che ci ha ormai avvezzi ad udire e leggere cose di questa fatta, ed ancora peggiori. Anche questo proclama vada ad accrescere il gran materiale del signa temporum, e per oggi basta.

P. P.

Logica liberale

I giornali liberali vanno in sollachero riportando un articolo della *Neue Freie Presse* (giornale ebraico di Vienna) il quale afferma che i 20,000 (che parvero 8000) pellegrini della F. rata, in Roma espressero che l'Italia protesta contro le pretese papali! Oh la *Neue Freie Presse* come è ingenua nel dare la mano ai nostri liberali!

E' proprio vero, lettori, che i giornali liberali hanno perduto colla memoria il buon senso. Raimondate il Pellegrinaggio dell'ottobre scorso, quando 20,000 Italiani si recavano dal Papa?

Allora dissero forse i liberali quel che dicono adesso? Dissero forse che l'Italia era col Papa, che acclamava al Papa?

Tutt'altro! Dissero invece che i 20 mila italiani erano un nonnulla rispetto ai 28 milioni, i quali avrebbero schiacciati i devoti del Papa.

Oggi 20,000 italiani (concediamo che siano tanti) vanno a Roma; ed oggi i 20,000 rappresentano l'Italia; i 28,000,000 di italiani, proprio tutti, anche quelli che nell'ottobre scorso hanno acclamato il Papa!!!

Oh fenomenale ingenuità! Eppure, o lettori, questi 20,000 vi andarono a proprie spese, senza ribassi, e allo sportellino dell'ufficio della ferrovia deposero l'intero importo del viaggio e non la quinta parte. Sicché i 20,000 cattolici valgono almeno cinque volte di più che non i pellegrini nazionali. Eppure, a sentire i liberali, essi non hanno diritto di rappresentare se non ciò che 20,000 soltanto rappresentano.

Ora il giornalismo liberale schiacherà quel che vuole.

giungendo che egli "riterrebbe come rivoluzionario chiunque vi prendesse parte". Era troppo evidente lo scopo dei promotori di questa dimostrazione, e, "bisogna, diceva il Santo Padre, aver perduto il senso morale per solo dubitare che vi si possa intervenire." Quindi i pellegrini, che dal Pantheon osarono andare al Vaticano, vennero compatiti e respinti: *computiti*, perchè zimbello della rivoluzione; *respinti*, perchè in qualche modo la rappresentavano. Come mai quelle anime piccole, che erano andate a Roma per usufruire il ribasso del 75 per cento, potevano sperare d'esser ricevute dal grande Pontefice, che così bene hanno definito il Pellegrinaggio cui hanno preso parte?

Così l'Unità Cattolica.

Giornali e corrispondenze da Roma dicono che la frequenza dei pellegrini alle Basiliche e specialmente a S. Pietro, continua, il che dà sui nervi ai liberali i quali non si possono consolare specialmente del fatto che molti di questi pellegrini, i quali appena una volta hanno fatto atto di presenza al Pantheon, baciato poi di votamente e ripetutamente il piede della statua di S. Pietro.

Parecchi anzi hanno fatto di più, si sono cioè recati a S. Lorenzo fuori le mura ed hanno visitato con rispetto ed evidente compunzione la tomba dell'immortale Pio IX, il glorioso, invitato martire della rivoluzione italiana.

Bisogna tener molto calcolo di questo fatto per giudicare il vero valore materiale e morale di questo pellegrinaggio.

Il corrispondente romano dell'Eco di Bergamo scrive:

Alcuni giornali annunziano che il S. Padre ha fatto deporre negli archivi segreti del Vaticano un rapporto particolareggiato del suo colloquio col principe di Germania. Questa notizia è esattissima e posso assicurarvi che il rapporto contiene non solo il senso, ma le parole testuali dei due angusti interlocutori. Se la cosa da fonte così autorevole che non temo smentite o rettifiche.

Un'epigrafe del senatore Vallauri

La Voce della Verità scrive:

La pubblica mercoledì scorso il *Popolo Romano*, preceduta da una lettera dello stesso ch. Autore, in cui esprime il desiderio di veder quella incisa in marmo e collocata nel pronao del tempio.

Un'inzia qualunque dell'insigne latinista è sempre per noi un boccone ghiotto; immagini però il lettore se abbiamo letta e riletta questa epigrafe per sentire tutto il sapore. E dobbiamo dire che l'abbiamo trovata non pure squisita, ma sorprendente, anzi a dirittura una sorpresa. Diamo dopo quale sia stata questa sorpresa; intanto ecco l'epigrafe:

REGE. HVMBERTO. I.
DANTERON
A. M. AGRIPIA. CONSVLE. EXSTROYVM
NEGLEGENTIA. SVPERIORVM. TEMPORVM. DEFORMATVM
GVIDO. BACCELLIVS. V. EXC.
SYMVS. PER. ITALIAM. SVFIDORVM. MODERATOR
VINDEI. CVLTIORIS. ANTIQVITATIS
EX. DECRETIS. SENATVS
ET. SRATORVM. POPVLARIVM. ENOIVS. FERENDIS
SOLLICITER. INSTAVRAVIT
IN. PRISTINAM. FORMAM. RESTITVIT
AN. M. DCCC. LXXXIII.

All'apprendere che il Ministro Baccelli aveva non che ristaurato, ridotto all'antica sua forma il tempio di M. Agrippa, siamo subito corsi alla Rotonda (così chiamavasi il Pantheon prima del 1870) per vedere com'era circa due mila anni fa questo tempio. E già c'immaginavamo di rivedere, almeno in copia, il magnifico basorilievo greco che copriva il timpano; il soffitto del pronao e la volta dell'interno adorni di fregi in argento e in metallo di Corinto; scomparsi gli altari, e al loro posto rimessa le statue di Giove, Mercurio, Venere e simili divinità; insomma il Pantheon d'una volta.

Ma qual non fu la nostra sorpresa, lorchè, giunti appena sulla piazza, ci avvedemmo che, all'infuori di qualche cornice delle terme ricostruite sui disegni del senatore Rosa, il tempio, come tempio, era quello che Guido Baccelli avea trovato quando fu fatto ministro; eccetto che il nuovo cancello sostituito all'antico, e alcuni metri di travertino posti a chiudere qualche

buco, non vogliono dire in *pristinam formam restituerunt*. Per il lavoro fatto eseguire dal Baccelli era già troppo il *sol-leterer instauravit*.

Abbiamo allora cominciato a dubitare non forse qualche bello spirito avesse voluto pigliarsi gioco del *Popolo Romano*, vendendogli per merce del Vallauri ciò che del Vallauri non era.

E crescevano sempre più i nostri dubbi, riflettendo al *NEGLEGENTIA. SUPERIORVM TEMPORVM*. Un Vallauri, dicevamo noi, non può aver fatto questo oltraggio ai Pontefici, che a questo finalmente si riducono le parole *SVPERIORVM TEMPORVM*. E non può nemmeno averlo fatto alla storia, la quale non dice che se tra tutti i monumenti pagani il Pantheon è il meglio conservato, o presso che come lasciò M. Agrippa, è appunto perchè Foca non se' dono ad un Papa, qual fu Bonifazio IV. Se dopo espulsi gli dei falsi e bugiardi, non vi fossero entrate le reliquie de' martiri, e la religione, espiatolo co' riti cristiani, non si fosse assisa sul limitare a difenderlo dai barbari, e gente siffatta, forse avrebbe subito la stessa sorte degli altri monumenti dell'antichità. Certo è che Giuseppe Ferrari, ammirando l'arco di Tito e l'anfiteatro di Flavio, diceva che se rimanevano ancora in piedi, ora perchè le mani dei Pontefici stavano lì a sostenerli.

Così dicevamo noi. Non ci pareva di potere spiegare il *NEGLEGENTIA. SUPERIORVM TEMPORVM. DEFORMATVM*, col riferirle alle così dette *orecchie del Bernini*, ossia ai due campanili fatti demolire dal Baccelli. Già non era questa tale deformità che toglie al monumento il carattere primitivo, trattandosi di pochi palmi di campanile che non facevano male a nessuno, tutt'al più agli orecchi di qualche vicino. Poi non ci sembrava giusto l'attribuire quella qualunque deformità ad *incuria delle età passate*, sapendosi ciò che questo fecero per conservare, specialmente al pronao, la forma primitiva. Osservi l'Autore dell'epigrafe il lato del pronao che prospetta verso la via del Seminario, e vedrà che più d'una colonna reca nel capitello le armi di Alessandro VII e di Urbano VIII, quel medesimo Urbano cioè che fece costruire i campanili. E, lasciando ciò, ci sembra, per lo meno, esagerato dire che Guido Baccelli ridusse il Pantheon all'antica sua forma, perchè buttò giù un metro di campanile. Ci vuole altro che questo!

Tali osservazioni facevamo noi, leggendo l'epigrafe attribuita al Vallauri.

Oh! come è possibile, dicevamo, che un senatore come il Vallauri giudichi nel Pantheon tanto ingiustamente i Pontefici, quando un imperatore come Adriano, insieme ai migliori Senatori di quel tempo, reudevano spesso in questo medesimo tempio la giustizia?

Ma, pur troppo, non essendo ancora venuta alla luce alcuna protesta da parte dell'illustre latinista, e è ragione a credere che l'epigrafe sia sua. Epperò, dolenti delle note fattavi su, ci affrettiamo a chiederne scusa all'egregio Autore, assicurandolo che se abbiamo osato tanto, non fu manco rispetto alla sua dottrina, molto meno alla sua persona, ma divozione ai Pontefici ed ossequio alla verità.

Il principe Vittorio Napoleone e l'Obolo di S. Pietro

Scrivono da Torino al *Moniteur de Rome*:

"Come è noto, il principe Vittorio si trova in questo momento a Moncalieri. Si era parlato di un prossimo viaggio del giovane principe a Roma. Sono in grado di trasmettervi a questo proposito alcuni particolari di cui garantisce l'autenticità.

La principessa Clotilde è solita inviare ogni anno 5,000 franchi per l'Obolo di san Pietro, e l'imperatrice Eugenia 10,000 franchi. Quest'anno il principe Vittorio vi ha aggiunto mille franchi presi sul suo privato peculio. Il giovane principe si era offerto di venire in persona a Roma per consegnare colle sue proprie mani questa somma al Santo Padre. Ma sembra che dopo la visita del principe imperiale di Germania al Vaticano, si tema in certe sfere elevate che questo viaggio principesco non produca all'estero un cattivo effetto per l'Italia. Ed è per questo che il principe Vittorio non è venuto a Roma."

Pietro Sbarbaro vuole ad ogni costo far parlare di sé e vuol rifarsi anche dei quattrini perduti colle sue contese col ministro Baccelli. A questo fine egli sta per pubblicare nientemeno che un romanzo, il cui soggetto principale è la Repubblica in Italia. Chi ce ne dà la notizia è il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, il quale scrive così:

Ieri sera Pietro Sbarbaro mi si è attaccato ai panni, e raccomandandomi di non dirne nulla a nessuno, mi ha spiegato tutta la tela di un libro ch'egli aveva consegnato il giorno innanzi a Sommaruga e che col titolo *La Regina o la Repubblica?* verrà in luce il 1 febbraio.

Si tratta di una satira politico sociale, in 800 pagine. L'autore se ne ripromette un gran chiasso.

Sbarbaro giura ch'è il suo capolavoro. L'autore suppone che, per un colpo di audacia, si proclamino la Repubblica a Roma.

Immediatamente, aiutata dalla sfacchezza della maggioranza, la Repubblica trionfa in tutta Italia; e s'instaura in modo assai diverso.

Nell'alta Italia, s'imitano le forme francesi; nella bassa, le greche antiche; nella media, le romane antiche.

Qui a Roma governano due consoli, Giuseppe Luciani e Guido Baccelli.

Presidente della Repubblica Partenopea, per debolezza, diviene l'avv. Mancini.

Presidente della Repubblica Sicula, per dispetto, l'avv. Crispi.

Presidente della Repubblica Subalpina, l'avv. Villa.

Invece, Nicotera, Zaurdelli e Baccarini muoiono combattendo per la Monarchia.

O' è un assalto al Quirinale.

Il re si decide tardi a montare a cavallo; ma fa poi prodigi di valore militare, non eguagliati che dai precedenti prodigi di lealtà costituzionale.

Il re viene ferito.

Trasportato a Castel Sant'Angelo, è affidato alla custodia di monsignor Baccelli; intanto il principe ereditario, generosamente difeso dal conte Capitelli, da Villamarina o dai marchesi Guiccioli, si trastulla, ignaro di tutto, con una gabbia di conigli bianchi, regalo di casa Baccelli.

La Repubblica fa il processo alla Regina.

Presiede la Corte il magistrato Baccelli; fa da procuratore generale Borio, sostenendo la necessità di una pena in nome del *naturalismo matematico*.

L'augusta prigioniera dà saggio d'intrepidezza, e sdegna difendersi.

Trionfa la clemenza, votata da Varè e Saffi.

Cairoli, durante il processo, si è ricordato di aver una *straccia di laurea*, e ha avuto il pensiero di venire a Roma, avvocato della Regina.

Ma una donna fatale lo ha trattenuto, e gli ha fatto preferire l'ufficio di Presidente della Repubblica di Pavia.

Ci sono le elezioni generali per l'Assemblea Repubblicana, con relativi meetings.

Ci sono i saggi delle prime discussioni dell'Assemblea, in cui entra gente d'ogni specie, ex-frati, ex-galeotti, parecchi banchieri, moltissimi israeliti e quattro signore.

L'anti-semitismo ha uno scoppio terribile in Italia.

A Roma c'è un Ministero degli affari generali.

Il solo ministro che governa bene è Costanzo Chauvet, ministro dei Lavori Pubblici, di cui però è cattivo segretario generale l'ultimo dei fratelli Baccelli, Desiderio, detto Lello.

Lorenzo Stecchetti è ministro della Istruzione pubblica; e col suo primo decreto caccia dall'insegnamento tutti i preti spretati, ch'egli crede *partigiani di Dio*. Di che nasce uno scompiglio; perchè Ardigò, Trezza, Arbeit ecc., sono tutti deputati alla Costituente.

Lorenzo, Giosè e tutta la *Scuola Bolognese* cade in sospetto, perchè, a cagione di rivalità letterarie, ricusa gli onori funebri a Cavallotti, morto nell'assalto al Quirinale.

Carducci e Stecchetti sono posti in istato di accusa.

Abbiamo l'onorevole Fortis consigliere di Stato; l'onorevole Luigi Ferrari amba-

sciatore a Parigi. Abbiamo una quantità di gente notissima che, per debolezza e peggio, fa assai cattiva figura. Abbiamo invece esempi precisi di coraggio e di dignità, verbigravia in Silvio Spaventa, in Grimaldi ed in Codronchi.

Domenico Farini sparisca. Per quanto ricerche si facciano, non si arriva ad aver notizie precise di quel che ne sia avvenuto. C'è chi afferma d'averlo visto morire a fianco del Re e chi invece di averlo visto morire alla testa dei rivoltosi all'assalto del Quirinale...

La Repubblica vuol rifare tutto, persino la geologia. C'è un progetto, di concessione di tutte le miniere di Litantrace, concepito da galeotti divenuti deputati; uno dei quali afferma e giura che la repubblica deve cancellare anche "la vergognosa Costituzione geologica dell'Italia monarchica."

La Repubblica nel Mezzogiorno è un saggio di repubblichetta d'ogni specie.

In Terra d'Otranto ci sono gli Arconti. Carbonelli d'Arconte a Taranto; e assume il governo senza sapere che cosa significhino Arconti...

La Repubblica in Romagna è il capitolo XXIV del libro, ed è il più originalmente concepito.

A Ravenna, console Andrea Costa, si decreta, a titolo d'esperienza, la divisione per egue parti della Pineta; e, al trarre dei conti, il popolo norrano si accorge che ogni individuo non ottiene che lo spazio di terra eguale al proprio cataletto. Il popolo uccide Costa; ferisce, nella sua incongruenza, il dottor Cesare Guelfrini che al Costa resisteva alla testa degli antichi moderati — mentre Agostino De-profundis muore di reumatismi a Stradella, malamente curato da un Guido Fallaci...

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. ministro Del Santo ha deliberato di istituire dei distretti militari marittimi in ognuno dei capoluoghi di dipartimento. Questi distretti terrebbero lo stesso ufficio per l'organamento della marina di quello che tengono i distretti militari per l'esercito.

Per gli esperimenti della mobilitazione nella marina saranno chiamate sotto le armi due classi almeno di marinai, che sono adesso in congedo illimitato.

Una circolare del ministro della guerra ai prefetti indica loro il modo di costituire gli Uffici dei Tiri a Segno, e stabilisce che i soci devono votare soltanto per la nomina dei membri dell'ufficio di presidenza, aspettando esclusivamente a questi la nomina del presidente.

ITALIA

Roma — Il Corriere della Sera ha da Roma:

In seguito alle indagini della Questura si è constatato che l'ultima esplosione avvenuta in Borgo presso il Vaticano non provenne da una castagnola, come s'era creduto, ma invece da una bomba di ferro e ne seguirono due altre, che non scoppiarono essendo spenta la miccia.

Intanto è stato disposto per un attivo servizio di vigilanza attorno al Vaticano. E' affidato a numerose guardie e carabinieri.

Che avrebbero detto i fogli liberali se la bomba si fossero trovata presso il Quirinale subito dopo un pellegrinaggio cattolico?

Leggiamo nella *Voce della Verità*: L'assessore municipale per l'istruzione, ing. Cruciani-Alibrandi, ha rinunciato all'ufficio di soprintendente scolastico perchè non divide le idee dell'Amministrazione circa l'insegnamento religioso e specialmente perchè non approva l'ultimo circolare Placidi su tale argomento.

Queste dimissioni non impediranno certamente che il maggior numero dei ragazzi frequentanti le scuole comunali, chiedano e ricevano l'istruzione religiosa.

Belluno — Il villaggio di Costalisso può dirsi un mucchio di coacere. Il fuoco ha distrutte settanta case; trecento abitanti del paese sono ridotti privi di tutto; di letto di vitto, di vestito.

I danni si fanno ascendere a mezzo milione.

Confidasi che il governo e la carità pubblica vorranno venire in soccorso a tanta sventura.

La rappresentanza provinciale di Belluno ha mandato due mila lire.

Tutta la popolazione di Costalisso deve essere mantenuta dal Municipio di Comelico Inferiore, il quale non ha mezzi per sopprimere a così ingente spesa.

Si attendono ansiosamente soccorsi e si fa appello a tutti perchè ne raccolgano e li facciano pervenire al più presto.

ESTERO
China

Nelle provincie cinesi limitrofe al Tonchino si nota un grave fermento contro i missionari cattolici; anzi qua e là è scoppiata una vera persecuzione.

Il sig. abate Pernet, missionario Kouang-Si, fu catturato la mattina del 5 ottobre mentre diceva la Messa; fu percosso brutalmente e poi fu trascinato in prigione.

La stessa sorte toccò al sig. abate Lavest, della medesima missione.

I due coraggiosi apostoli del Vangelo, si mostrano lietissimi di soffrire per la fede, e di altro non si preoccupano se non dei loro orfanotrofi, dei catechumeni e dell'avvenire della loro missione.

Monsignor Foucard, vescovo di Zela e prefetto apostolico di Kouang-Si, scrive:

«La causa di questa persecuzione, è l'odio religioso e la noveranza dei mandarini. Dopo la spedizione del Tonchino, essi non tengono più conto dei trattati. Io spero che i nostri confratelli, che hanno più o meno sofferto, avranno salva la vita. Quanto ai nostri stabilimenti, quelli che non sono già stati distrutti come gli altri, sono nelle mani della divina Provvidenza.

La mobilitazione delle truppe cinesi è confermata dai giornali del mattino.

Il decreto dell'imperatore della China è concepito così:

«Liu, capo delle Bandiere nere, è nominato generalissimo cinese nel Tonchino.

«Il governo cinese fornirà tutto il danaro e tutto il materiale da guerra di cui si avrà bisogno.

«Le forze militari del Yan-Nan sono sottomesse al comando in capo di Thang Chiang, governatore di questa provincia. Quest'ultimo è incaricato di unirsi alle Bandiere Nere per combattere i francesi.

«Nelle altre provincie (Kuang-Tung, Kuang-Si, ecc.) si mobiliteranno delle truppe per proteggere la frontiera, ma queste truppe non andranno più lunge.

«Il Vicario dei due Kuang e di Tchang-Khuang, come pure i governatori di Kuang-Si, del Yan Kuang-Si e del Yan-Nan, preleveranno le contribuzioni di guerra se saranno necessarie.»

Germania

Ancora una buona notizia da Berlino: Sinora venivano pagati gli onorari ai vescovi e ai sacerdoti separatamente, dietro analoghi quietanza; ora il ministro dei culti ha ordinato che gli oneri che lo Stato deve sborsare per una diocesi sieno versati tutti insieme nella Cassa vescovile, dietro una sola quietanza del vescovo.

Francia

Dispacci da Marsiglia dicono che i macchinisti e marinai scioperanti si abbandonano all'irri e a ieri a ripetute dimostrazioni di piazza. La truppa venne chiamata sotto le armi; le autorità adottarono gravi misure di precauzioni per evitare possibili eccessi.

La città è molto preoccupata per la piaga che prende la vertenza.

DIARIO SACRO

Venerdì 18 gennaio
Cattedra di s. Pietro in Roma

Pagliuzze d'oro

Una nazione non può essere veramente libera se non è virtuosa; e quanto più i popoli diventano corrotti e depravati, tanto hanno più bisogno di padroni.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

D. Pietro Mattiussi L. 2.

Un'utilissimo lavoro venne testé stampato a cura dell'onor. Municipio di

Udine. E' un bel volume di 330 pagine in grande formato e contiene le *Parli press* dal Consiglio comunale dall'ottobre 1868 a tutto l'anno 1880, più un *indice* accuratissimo che può servire a collegare le deliberazioni consigliari che hanno analogia tra loro. In questo volume si hanno come in un quadro i nomi dei consiglieri che nel suddetto periodo di tempo furono eletti, le date delle sedute tenute dal Consiglio, gli oggetti trattati e i loro propositi. Poi vi sono delle deliberazioni votate dal Consiglio col numero che portano nel protocollo generale.

Questa pubblicazione venne fatta in seguito a voto espresso dal Consiglio comunale nella sua adunanza del 29 aprile 1879. In quella adunanza il Consiglio, mentre determinava che di quanto di esso opera e delibera dovesse constare non solo da *Processi verbali* compilati secondo le norme stabilite dalla legge, ma ancora da separati *Resoconti particolareggiati*, manifestava il voto che tali Resoconti dovessero poi pubblicarsi per le stampe. Ma, in vista dell'attuale ingente lavoro dell'ufficio, autorizzava la *Giunta Municipale* a ritardare questa pubblicazione fino a nuova deliberazione.

Deplorando poi la mancanza di un ordinamento metodico degli atti del Comune dallo scorcio del passato secolo, nonché la sospesa continuazione del relativo Repertorio; manifestando inoltre il desiderio che tale lavoro importante ed utilissimo fosse più o meno presto ripreso, decretava che la Giunta Municipale desse mano frattanto alla compilazione ed alla stampa delle *sole deliberazioni del Consiglio a datare dall'ottobre del 1866 in poi*, epoca della nostra unione politica al Regno d'Italia.

E la Giunta esegui appunto la deliberazione consigliare con la pubblicazione del volume suaccennato e ce ne promette ancora un altro, se nessuna diversa disposizione sarà per intervenire, il quale comprenderà le deliberazioni del successivo decennio ed altro periodo di tempo.

Birbonata — A Cividale Borgo Vittoria la sera del 13 verso le 6 alcuni marinai diedero fuoco a quattro soltane di colore colorate, che stavano distese sopra un poggiolo del calzolaio Marcelino Franceschi. Fu gran fortuna che quelli di casa si accorgessero subito del bruttissimo sbarzo i birboni non si poterono scoprire.

Lo sconto della Banca Nazionale — La Banca Nazionale ha fissato in lire 44 per azione il dividendo del secondo semestre 1883 e ribassò lo sconto degli effetti al 4 1/2.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 14 gennaio 1884.

La Deputazione Provinciale nell'odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1884 dei Comuni sotto descritti con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovrimposta addizionale nella misura che segue, cioè:

— Per Comune di S. Vito al Tagliamento sovrimposta addizionale lire 0,67.

— Id. di Rive d'Arcano per la frazione omonima id. lire 1,35; id. di Arcano superiore id. lire 1,35.

— Id. di Povetto per la frazione omonima id. di lire 0,61,16; id. di Savorgnano id. lire 0,69,2.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e ditte sottoindicate i seguenti pagamenti, cioè:

— Alla Direzione della Scuola Convitto di Ortocottura e Pomologia in Schio, di lire 365 quali rette dell'anno 1884 del giovane Zuliani Domenico ammesso fra gli alunni di detta scuola.

— A diversi Comuni di lire 926,90 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a mendicanti poveri ed innocui.

— Ai Comuni di S. Vito al Tagliamento, Sacile e Maniago di lire 800. — quali sussidi per le condotte veterinarie distrettuali esistenti in dette località, cioè ai due primi per il semestre 1884 ed al terzo per l'intero anno.

— Al Ricevitore Provinciale e ad alcuni Esattori di lire 3212,50 quali assegni per pagare gli stipendi dovuti ai Cantonieri Provinciali nei mesi di gennaio e febbraio 1884.

— Alla ditta Leskovic e Comp. di lire 122,46 per forasitura di carbone trifait.

— Risultando che n. 20 medicanti accolti nell'Ospitale di Udine sono tutti miserabili, venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati n. 40 affari; dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della provincia; n. 15 di tutela dei Comuni; n. 9 interessanti le Opere Pie; in complesso n. 59.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Un manifesto della lega revisionista agli elettori reclama la revisione mediante la consultazione.

Londra 16 — Lo Standard ha da Suakim: Una cannoniera italiana è giunta a Suakim.

Assicurasi che l'Inghilterra è pronta ad accordare all'Abissinia l'accesso al Mar Rosso se l'Abissinia parteciperà all'azione contro gli insorti del Sudan.

Madrid 15 — Camera — Armijo dichiara non esistere nessuna documento compromettente la Spagna in una alleanza straniera. Il viaggio d'Alfonso non ebbe nessun scopo d'alleanza. Loda la condotta che la Germania tiene da molti anni verso la Spagna. Circa i fatti del 29 settembre dice che il governo spagnolo non domandò alcuna spiegazione dopo le dichiarazioni fatte ad Alfonso da Grey.

Castelar constata l'influenza morale della Francia. Dice che la Germania cerca tutti i mezzi per impedire l'invasione dei principi democratici. La Spagna non deve immischiarsi tra la Francia e la Germania. Castelar trova che il viaggio di Alfonso in Germania fu inopportuno e inconsiderato. Dichiarò che l'accoglienza fattagli fu fredda. Alfonso fu ricevuto come il re di Serbia. I ministri spagnoli avrebbero dovuto domandare spiegazioni in proposito ai ministri tedeschi. Alfonso non doveva travasare la Francia nel suo ritorno.

Castelar, rispondendo ad Armijo, dice che Alfonso doveva imitare Vittorio Emanuele che rifiutò la nomina di ufficiale onorario estero dicendo che non poteva restituire ai suoi favore, gli ufficiali onorari non esistendo in Italia. Ricorda che i reggimenti degli ufani saccheggiarono nelle vicinanze di Parigi il castello di Isabella.

Il ministro dell'interno afferma che l'imperatore Guglielmo non aveva alcun sentimento di ostilità verso la Francia nominando Alfonso. Parlando della questione interna dichiara che se la maggioranza accetta una transazione, il gabinetto darà la dimissione affine che il Re possa formare il gabinetto con alcuni della maggioranza e della sinistra ministeriale.

Parigi 16 — I delegati degli operai si recarono ad esporre ai deputati dell'estrema sinistra lo stato degli operai, chiedendo che la Camera prenda delle misure trovandosi contocinquanta mila operai disoccupati. Clemenceau li invitò a ritornare col mandato formale e le domande precise. I delegati si ritirarono rifiutando, dicendo che gli operai non possono più attendere.

Costantinopoli 16 — Straziati notizie giungono dalla Mesopotamia.

In seguito alle continue piogge, i fiumi Tigri ed Eufrate strariparono.

La piuitura fra Bagdad e Bassora assomiglia ad un lago.

Gli abitanti fuggirono alle alture. Oltre cinquanta annegarono. Regna la fame e mancano i soccorsi.

Parigi 16 — Decazes tenne a Libourne un discorso, nel quale dichiarò imminente la ristorazione di Filippo VII ed essere un dovere del partito monarchico d'organizzarsi per tutte le eventualità.

NOTIZIE DI BORSA

17 gennaio 1884

Repd. It. 5 0/0 god. 1 gene.	1884 da L. 91...	a L. 99,90
Id. id. 1 luglio 1884 da L.	88,85 a L.	88,78
Repd. austr. in carta	da F. 79,40 a L.	79,60
Id. in argento	da F. 80,25 a L.	80,30
Fior. off.	da L. 208...	a L. 208,50
Banconote austr.	da L. 208...	a L. 208,60

Carlo Moro gerente responsabile.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarne i vestiti, le stoffe, le pellicce ecc. ecc. è a quelle di usare la *Carta Insetticida Datsinesi* premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINIBINI.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,27 ant. accol.
TREVISO ore 1,06 pom. om.
 ore 2,08 pom. id.
 ore 1,11 ant. misto

da ore 7,37 ant. diretto
VENEZIA ore 9,54 ant. om.
 ore 5,52 pom. accol.
 ore 4,29 pom. id.
 ore 2,30 ant. misto

ore 4,66 ant. om.
 ore 9,08 ant. id.
 ore 4,20 pom. id.
PORTOFINO ore 7,44 pom. id.
 ore 8,30 pom. diretto

PARTENZE

per ore 7,54 ant. om.
TREVISO ore 9,04 pom. accol.
 ore 8,47 pom. om.
 ore 2,50 ant. misto

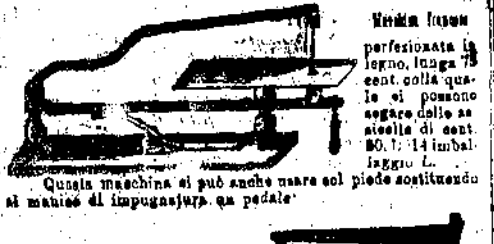
ore 8,19 ant. om.
 per ore 9,54 ant. accol.
VENEZIA ore 4,45 pom. om.
 ore 3,28 pom. diretto
 ore 1,48 ant. misto

ore 8,11 ant. om.
 per ore 7,48 ant. diretto
PORTOFINO ore 10,38 ant. om.
 ore 8,35 pom. id.
 ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

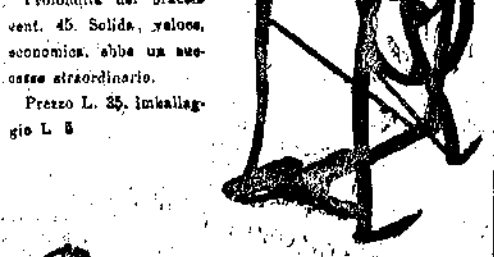
10 giugno 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.81 sul livello del mare	757.5	757.7	759.5
Umidità relativa	58	33	52
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua esposta	—	—	—
Vento direzione	—	—	—
velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado	1.2	7.5	8.1
Temperatura massima 8.1 minima - 1.7	Temperatura minima all'aperto - 4.0		

MACCHINE PER IL TRAFORO
 Del Zagro, Metalle, Avero, Tartaruga, ecc.



Macchina perfezionata in legno, lunga 73 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50. 14 imballaggio L.

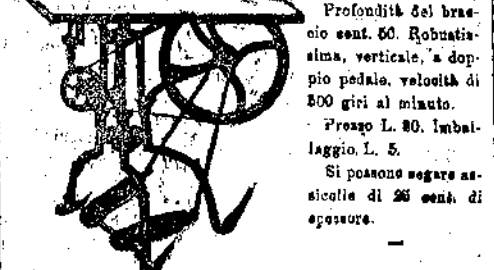
Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.



MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio vent. 45. Solida, veloce, economica, abbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35, imballaggio L. 5



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 60. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 20, imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 26 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorghi N. 28. Udine, dove trovarsi pure. In deposito gli utensili decoranti all'arte del traforo. Vendita al prezzo del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Anna, Tasse, Branchiti e Tisi Incurabili
GUARITE COLLE
PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire ogni caso di malattie degli organi respiratori (Bronchiti, Tossi) la più occupata ed importante di tutti i malanni cronici dei bronchi e del polmone. I suoi ingredienti, ed in generale tutta la medesima, sono composti di materie sicure di esperienza e da certissimi medici ed ultimamente dall'unito distretto del ministero per. comm. Giovanni Brugnoti professore di questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorghi N. 28.

NON PIÙ INCHIOSTRO

Composto la penna promette *Rebette e Marchetti*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e domini di affari. Alla penna va unito un rucchiolito in metallo.

Trovata in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

BEEF DUST

POLVERE DI CARNE DI BUE

Sovrano rinvigoriscente in tutte le malattie convulsive - Cura della malattia dell'apparato digerente - Guarigione della cachessia nelle malattie diersioniche e del marasma nei processi litigiosi più inoltrati - Utile ai bambini nel periodo dello stoviamiento - Indispensabile agli scolari, ai ricchi, ai convalescenti.

Si vende in eleganti scatole di latte da grammi 5 corrispondenti a grammi 500 di Carne macinata fresca a L. 1.80 - da grammi 100 corrispondenti a grammi 1000 a L. 8 - da grammi 200 corrispondenti a grammi 2000 a L. 6.

Ad ogni scatola va unita la sua istruzione. Esigete su di essa la marca di fabbrica e la firma del proprietario.

Unica Fabbricante in Italia. Farmacia C. Garzanti Bologna. Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorghi N. 28.

PASTA PETTORALE
 IN PASTICCHINE

DELLI

Monache di S. Benedetto e S. Gerovasio
 PREPARATE DAL CHIMICO
RENIBIO GIO. BATTISTA

Questo Pastico di virtù calmante in pari tempo corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spite di angue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di polmone e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata nel modo di servirle sono trovata unita alla scatola.

A causa di molte falsità azioni variate si cambierà l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 5.

Vuole conoscere il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, all'importo di cent. 50 si spedisce ovunque con il servizio dei pacchi postali.

5 centesimi

Una scatoletta musicale di penna per cinque centesimi.

NECESSAIRES componenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Liro 4.

ALBUMS PER DISCHINO Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerchiate per regalarvi i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Liro 1.50 al chilo. August

COPIALITTE Il massimo buon mercato. Liro 2.50 al chilo.

Svarierinto assortiti di vigliottoli. Centesimi per duguriti.

Farina Indiana

La Farina Indiana è un scelto di tutte le piante di grano di tutto le indio e dell'America del Sud, ricche della diversa quantità di polmone, di ricami di albume, carne e soprattutto della Carotina. Questo prodotto è stato sperimentato da lungi anni, come pure approvato dal pratici dell'arte salutare, essere la vera nutrimento per bambini, ammalati, convalescenti e tutte le altre forme alimentari, come la Febbre, la Diarrea, ecc. - I Colori intestinali cronici - la Febbre malarica - la Menteria - la Peripneumonia - la Diarrea generale causata da tutte le malattie acute, come curata dalla Farina Indiana; è utile in sua nutrizione non solo per bambini, ma per gli adulti ancora.

Ogni scatola di un kilo n. 4 - da grammi 500, n. 2.50 - da grammi 250, n. 1.30.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorghi N. 28 - Coll'annunzi di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

POLVERE DENTIFRICA
 DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rimarcabile che l'aver i denti sporchi i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale inconveniente, procuratevi la Polvere dentifrica di corallo, arisolo di tutta confidenza, o l'unica che non contenga preparati nocivi. Natta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i denti più neglitti acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

ACQUA DELL'EREMITA

Infallibile per la distorsione delle ossa. Molti furono curati con i liquori e le unzioni a tal uso inventate, ma fu inutile non barrena una che aveva adatte ad acceda dell'humidi; con questa acqua ed infallibile preparazione ottiene, prima di sentirsi nocete, ed in giorni a tanto, che, una volta usata, subito le ossa si loro non ne muovono e si riprendono e ne restano nulli quei lenti claudicati ed altre in cui s'ha adoperata quest'acqua.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gorghi N. 28.

HAMON
QUALITÀ PERFEZIONATA

PREPARATO PER ACCORDARE
 ALLA NECESSITÀ DI OGNI CLASSE DI PIANI
 1850-1867

Indispensabile per affinare il canto

Per ottenere un foglio di musica basta attendere un po' di pasta solida perfezionata sul lato la legge dell'apparecchio, e un po' di serbo sul lato in scuo. Passato alquanto volte il rasoio sul legno si formano di ripianarsi sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.

Pasta solida perfezionata centesimi 35 al pezzo.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

PER I COMMERCANTI

1000 fogli di buonissima carta commeroiale con intestazione L. 12.

1000 sopraccopie color copronogno con intestazione L. 10.

Spedite commoiali alla tipografia del Cittadino Italiano.

ACQUA DI CAMELINA
 di Genesio Curato

Per moro di una distorsione di diversi vapori avvertiti abbiamo ottenuto una acqua per l'alta lottata da profumata a quanto se non è una vera mirabile e disappena la macchina applicata sul viso, scende da la pelle dell'irritazione in qualche parte del corpo, rendendo l'umore, marta, e l'idea in un modo sorprendente; applicata per la bocca rinfresca e rinvigorisce i denti e la gola, rendendo l'umore, come alterare la salute, rimanendo l'alito di grati edore anzi ovvio e delizioso; applicata nel focolare serve a spegnere l'aria malarica, specialmente nei luoghi paludosi, ed ancora a curare la febbre malarica e marta, ed i marta da loro venivano poco curati nel facile e quindi l'arredo il viso, rinvigorisce la persona e le dà un colore roseo; poche gocce su di un pezzo di pane si profumano le stanze.

Prezzo di ogni bottezza L. 1.00.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gorghi N. 28. Aggiungendo 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Polvere insetticida
 per fessionato

Invenzione alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimeli, pulci, scarafaggi, formiche, vermi della pianta, mosche, tafani ecc., ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. - Prezzo della scatola cent. 50 e L. 1.

Trovata in vendita all'ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Udine, Udine Via Gorghi N. 28.

ACQUA DI COLONIA
 rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non torce confronto sullo più rinomata qualità, e stero ancora concettiva, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extra Double da L. 2.50 e L. 2.25. - Bottiglia Double L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.